

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e s.m.i.	<p>La direttiva istituisce un quadro per la protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- delle acque interne superficiali,</li> <li>- delle acque sotterranee,</li> <li>- delle acque di transizione</li> <li>- delle acque costiere.</li> </ul> <p>La direttiva quadro persegue molteplici obiettivi, quali la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, la promozione di un utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente, il miglioramento delle condizioni degli ecosistemi acquatici e la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità. Il suo obiettivo ultimo è raggiungere un «buono stato» ecologico e chimico di tutte le acque comunitarie entro il 2015.</p>	UE	acqua
Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento	<p>Per la protezione e la conservazione delle acque sotterranee, la Direttiva 2000/60/CE prevede (art. 17) l'adozione di una specifica direttiva, che stabilisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee;</li> <li>- criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento;</li> <li>- linee guida per la fissazione di valori soglia da parte degli Stati Membri.</li> </ul> <p>Inoltre, il documento integra le disposizioni nell'allegato V della Dir. 2000/60/CE</p>	UE	acqua
Piani di gestione dei bacini idrografici	gestione del rischio idrogeologico e protezione delle acque, in attuazione della Direttiva 2000/60/CE	sovraregionale	acqua
Piani di gestione Rischio Alluvioni, Autorità di bacino del fiume PO, Arno, Tevere, dei fiumi dell'Alto Adriatico, di Puglia e Sicilia	infrastrutture verdi	sovraregionale	acque/suolo
Comunicazione "Strategia tematica sull'ambiente urbano" COM(2005) 718 def.	L'Unione Europea stabilisce misure di cooperazione e linee direttive volte al miglioramento dell'ambiente urbano. Tali misure vertono essenzialmente sullo scambio di esperienze e la diffusione delle informazioni ai livelli più appropriati al fine di garantire un'attuazione efficace della normativa e di favorire le migliori pratiche all'interno delle autorità locali.	UE	ambiente urbano
"Agenda urbana europea e il suo futuro nel quadro della politica di coesione" 2010/2158 (INI)	Risoluzione del Parlamento europeo del 23 giugno 2011 sull'Agenda urbana europea e il suo futuro nel quadro della politica di coesione, dove si motiva l'impegno per le zone urbane da parte della UE evidenziando che sono per lo più le zone urbane ad attuare sul territorio le politiche europee. Si dichiara che l'Agenda urbana debba cercare di promuovere investimenti sostenibili, intelligenti e inclusivi in modo da rafforzare il ruolo delle città.	UE	ambiente urbano
Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili - riunione informale dei ministri Ue, Lipsia, 24 e 25 maggio 2007	La Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili, approvata in occasione dell'Incontro Ministeriale Informale sullo Sviluppo Urbano e la Coesione Territoriale il 24 – 25 maggio 2007 a Lipsia, spiega come una pianificazione urbana integrata rappresenti una condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile delle città europee. I temi chiave del documento sono le strategie per la valorizzazione del tessuto urbano, il miglioramento delle economie locali e del mercato del lavoro, i trasporti urbani non inquinanti e l'integrazione degli immigrati	UE	ambiente urbano
Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU), "Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana", 20 marzo 2013	<p>Il documento propone gli indirizzi per una politica nazionale per le città. Predisposto nell'ambito del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU – previsto dall'articolo 12 bis della Legge 134/2012), il testo è stato elaborato partendo dalle azioni delle Amministrazioni interessate e tenendo conto delle diverse dimensioni urbane (aree metropolitane, grandi e medie città, sistemi di comuni) e delle specificità del Mezzogiorno e delle Aree interne. Sono evidenziati i punti di forza, criticità e priorità operative, descrivendo una traccia di metodo e di contenuto sulle priorità per una possibile Agenda Urbana che possa integrare i diversi livelli di governo, le politiche settoriali, le risorse finanziarie ordinarie e comunitarie.</p> <p>In particolare, il documento articola possibili soluzioni per superare la sovrapposizione/contrapposizione tra politiche ordinarie e politiche aggiuntive, anche sulla base del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-20", con particolare riferimento all'Opzione strategica "Città". La sfida principale che si presenta per la politica delle città è determinata dalla necessità di promuovere un'inversione di tendenza del rapporto espansione/riqualificazione, investendo su politiche di mantenimento e miglioramento della città costruita e non invece sulla realizzazione di nuove edificazioni.</p>	nazionale	ambiente urbano

Allegato 1 - Quadro di riferimento programmatico e normativo per il PON Città metropolitane 2014/2020

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83, art. 12 "Piano Nazionale per le città" e Decreto del Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti del 3 agosto 2012 "Istituzione della Cabina di regia per l'attuazione del Piano Nazionale per le Città"	<p>il Piano nazionale per le Città stanziando fondi specifici per le città e identifica alcune dimensioni prioritarie di azione per i comuni che si candidano a finanziamento: Le proposte inoltrate devono infatti dimostrare la loro capacità di concorrere prioritariamente a soddisfare uno o più dei seguenti ambiti operativi del "Piano per le città":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione di fenomeni di tensione abitativa, di marginalizzazione e degrado sociale;</li> <li>- miglioramento della dotazione infrastrutturale anche con riferimento al miglioramento dell'efficienza dei sistemi di trasporto urbano;</li> <li>- incremento della dotazione di attrezzature pubbliche e, in maniera ampia, miglioramento della qualità urbana, del tessuto sociale (ad esempio la previsione di "contenitori" con valenza sociale) ed ambientale (azioni volte all'Efficientamento Energetico e coerenti con gli obiettivi UE 20/20/20).</li> </ul> <p>il Decreto 3 agosto 2012 costituisce di fatto la Cabina di Regia per il Piano, alla quale vengono demandate le funzioni di analisi e selezione delle proposte di finanziamento pervenute dalle città.</p>	nazionale	ambiente urbano
Delibera C.I.P.E. 20/04 - Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento legge 208/1998 periodo 2004-2007 (legge finanziaria 2004)	<p>La Delibera definisce le modalità di intervento in relazione alla riserva aree sottoutilizzate (Fondi FAS). In particolare, individua i territori di area vasta come target di intervento innovativo attraverso la definizione di piani strategici e Piani Urbani per la Mobilità. Il Ministero Infrastrutture e Trasporti, individua quali prioritari e sinergici, ai fini del rafforzamento della competitività dell'intero sistema-Paese attraverso il riequilibrio socio-economico fra le aree del Mezzogiorno e quelle del Centro-nord, due ordini di obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sostenere la valorizzazione degli ambiti urbani e territoriali di area vasta, orientando particolarmente la propria azione di accompagnamento delle città, impegnate nella costruzione e nella attuazione del Piano strategico, in favore della ottimizzazione delle esternalità generate dai processi di potenziamento infrastrutturale dello spazio europeo;</li> <li>- assumere un ruolo di addizionalità finanziaria per promuovere la complementarità tra Piani strategici e Piani urbani per la mobilità (PUM) a sostegno della risoluzione dei problemi di mobilità, di inquinamento ambientale e di sicurezza stradale, conseguenti al traffico urbano e di attraversamento di merci e passeggeri, al fine di incrementare</li> </ul>	città del mezzogiorno	ambiente urbano
Dichiarazione di Toledo approvata nel 22 giugno 2010 "Sulla rigenerazione urbana integrata e il suo potenziale strategico per uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile e inclusivo nelle città europee"	<p>La Dichiarazione è stata approvata nell'ambito della riunione informale dei Ministri europei responsabili per lo sviluppo urbano degli Stati Membri dell'Unione Europea (UE) sul tema della "rigenerazione urbana integrata". In tale occasione, i Ministri hanno ratificato gli impegni acquisiti a Lipsia e a Marsiglia, rafforzando l'impegno nei confronti dello sviluppo urbano sostenibile e integrato attraverso l'adozione di un approccio olistico.</p> <p>La dichiarazione contiene riferimenti al Quadro di riferimento per le città europee sostenibili (RFSC), operativo dal 2013, uno strumento creato per supportare gli enti locali che intendano impegnarsi o sono già impegnati in un percorso per uno sviluppo sostenibile e integrato dei propri territori. Lo strumento ha previsto un fase di test con 66 città coinvolte. Al suo termine, nel 2011, i ministri responsabili per lo sviluppo urbano riuniti a Poznan hanno convenuto di rendere operativo lo strumento con interfaccia web e garantirne massima diffusione (<a href="http://www.rfsc.eu">www.rfsc.eu</a>).</p>	UE	ambiente urbano
Comunicazione "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico" COM(2005) 446 def.	<p>Obiettivo generale: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente, fissando obiettivi per il lungo termine (2020).</p>	UE	aria
Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"	<p>La direttiva istituisce misure volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente, al fine di ridurre gli effetti nocivi per la salute e per l'ambiente;</li> <li>- valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni;</li> <li>- raccogliere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per monitorare in particolare le tendenze a lungo termine;</li> <li>- garantire che le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente siano messe a disposizione del pubblico;</li> <li>- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla ove non lo sia;</li> <li>- promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico.</li> </ul> <p>Norma di recepimento della direttiva 2008/50/CE.</p>	UE	aria
DECRETO LEGISLATIVO 24 dicembre 2012, n. 250. Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155	Decreto di attuazione della recante direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.	nazionale	aria

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Proposta di Regolamento "recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" COM(2013) 620 final	La presente proposta è intesa ad affrontare la questione delle specie esotiche invasive tramite l'istituzione di un quadro d'azione per prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi delle specie esotiche invasive sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, puntando nel contempo a limitare i danni sociali ed economici. Tale intento verrà perseguito mettendo in campo misure coordinate, destinando risorse alle specie prioritarie e ad aumentare le azioni preventive, in conformità con l'approccio sotteso alla Convenzione sulla diversità biologica e con i regimi dell'Unione sulla salute degli animali e dei vegetali.	UE	biodiversità
Convenzione sulla diversità biologica, Nairobi, 22 maggio 1992	La Convenzione sulla diversità biologica (CBD) è un trattato internazionale adottato nel 1992 al fine di tutelare la biodiversità, l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche.	Mondiale	biodiversità
Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	La presente direttiva, denominata direttiva «Habitat», mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario. Essa stabilisce la rete Natura 2000. Tale rete è la più grande rete ecologica del mondo ed è costituita da zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri a titolo della presente direttiva. Inoltre, essa include anche le zone di protezione speciale istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CE.	UE	biodiversità
Comunicazione "A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector" COM(2013) 659 def.	Basata su nuovo approccio, la strategia "esce dalla foresta" per affrontare gli aspetti della "catena di valore" (ossia l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di beni e servizi), che incidono in misura determinante sulla gestione delle foreste. La strategia evidenzia l'importanza delle foreste non solo per lo sviluppo rurale, ma anche per l'ambiente e la biodiversità, per le industrie forestali, la bioenergia e la lotta contro i cambiamenti climatici.	UE	biodiversità
Comunicazione "Un piano d'azione dell'UE per le foreste" COM(2006) 302 def.	La Commissione ha definito quattro obiettivi principali da realizzare per una gestione sostenibile ottimale delle foreste dell'UE, potenziandone al massimo la multifunzionalità: - aumentare la competitività a lungo termine; - migliorare e tutelare l'ambiente; - contribuire a una migliore qualità della vita; - favorire la comunicazione e il coordinamento per rafforzare la coerenza e la cooperazione a vari livelli. Tali obiettivi vengono conseguiti attraverso 18 azioni chiave che la Commissione europea e gli Stati membri realizzano congiuntamente. Il piano d'azione prevede anche interventi integrativi che gli Stati membri possono intraprendere in base alle specificità e alle priorità che definiscono, eventualmente, con l'aiuto degli strumenti comunitari esistenti.	UE	biodiversità
Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici	Gli Stati membri dell'Unione europea (UE) devono adottare le misure necessarie per garantire la conservazione e regolamentare lo sfruttamento degli uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo per mantenere o adeguare la loro popolazione a livelli adeguati. Per preservare, mantenere e ripristinare i biotopi e gli habitat degli uccelli, gli Stati membri devono: - istituire zone di protezione speciale (ZPS) per le specie minacciate di estinzione e per gli uccelli migratori (allegato I); le ZPS costituiscono insieme alle zone speciali di conservazione (ZSC) della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) la rete europea Natura 2000 dei siti ecologici protetti. - mantenere e gestire gli habitat in conformità alle esigenze ecologiche; - ripristinare i biotopi distrutti e crearne di nuovi. La direttiva istituisce un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti sul territorio europeo. In funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione, talune specie (allegato II) possono comunque essere oggetto di caccia pur nel rispetto di alcuni principi.	UE	biodiversità

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Comunicazione “La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell’UE sulla biodiversità fino al 2020” COM(2011) 244 def.	<p>Entro il 2050, la biodiversità dell’Unione europea e i servizi ecosistemici da essa offerti – il capitale naturale dell’UE – saranno protetti, valutati e debitamente ripristinati per il loro valore intrinseco della biodiversità e per il loro fondamentale contributo al benessere umano e alla prosperità economica, onde evitare mutamenti catastrofici legati alla perdita di biodiversità.</p> <p>Obiettivo chiave per il 2020 è quello di porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell’UE e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell’UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.</p> <p>I sei obiettivi prioritari della Strategia sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire l’attuazione della normativa in materia ambientale,</li> <li>- ripristinare gli ecosistemi, ad esempio utilizzando infrastrutture verdi,</li> <li>- incentivare agricoltura e forestazione sostenibili,</li> <li>- incentivare la pesca sostenibile,</li> <li>- combattere le specie aliene invasive,</li> <li>- contribuire a bloccare la perdita di biodiversità a livello globale.</li> </ul>	UE	biodiversità
Strategia nazionale per la Biodiversità - Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010	<p>La Strategia si pone come strumento di integrazione delle esigenze della biodiversità nelle politiche nazionali di settore, riconoscendo la necessità di mantenerne e rafforzarne la conservazione e l’uso sostenibile per il suo valore intrinseco e in quanto elemento essenziale per il benessere umano, rispondendo appieno alla sfida 2011-2020 per la biodiversità.</p> <p>Per il conseguimento della visione per la conservazione della biodiversità la Strategia nazionale è articolata intorno a tre tematiche cardine: biodiversità e servizi ecosistemici; biodiversità e cambiamenti climatici; biodiversità e politiche economiche. In stretta relazione con le tre tematiche cardine, sono individuati tre obiettivi strategici, fra loro complementari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano;</li> <li>- entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l’impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e semi-naturali;</li> <li>- entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale,</li> </ul>	nazionale	biodiversità
Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” e s.m.i.	<p>La legge detta principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. I territori a rilevante valore naturalistico e ambientale, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione (aree naturali protette), allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;</li> <li>- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un’integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agrosilvo-pastorali e tradizionali;</li> <li>- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;</li> <li>- difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.</li> </ul>	nazionale	biodiversità
D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”	Norma di recepimento della direttiva 92/43/CE.	nazionale	biodiversità
Legge 14 gennaio 2013, n. 10 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”	La legge prevede l’obbligo per gli Enti locali di incrementare gli spazi verdi urbani e le cinture verdi, e di adottare di misure volte a favorire l’assorbimento delle polveri sottili e ridurre l’effetto “isola di calore estiva”. Con riferimento agli edifici, la legge prevede misure per favorire le pareti verticali verdi, la tutela delle aree verdi esistenti di pertinenza degli edifici, le coperture verdi a fini di risparmio energetico.	nazionale	biodiversità

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
<p>Delibera CIPE "Linee strategiche per l'adattamento al cambiamento climatico, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio" novembre 2012</p>	<p>Ai fini dell'attuazione della strategia sono individuate le seguenti azioni prioritarie :</p> <p>a) l'approvazione da parte del CIPE, entro il 1 marzo di ogni anno a partire dal 2014, di un piano annuale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la messa in sicurezza del territorio predisposto dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, d'intesa con i Ministeri delle politiche agricole e forestali, delle infrastrutture e dell'economia e finanze, sentita la Conferenza unificata, sulla base dei PAI (piano di assetto idrogeologico);</p> <p>b) ai fini del finanziamento del PAI, la costituzione – per il periodo 2013- 2020- di un fondo nazionale alimentato con</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il 40% dei proventi derivanti dalle aste dei permessi di emissione di cui alla direttiva europea 2009/29/CE;</li> <li>- un prelievo, determinato annualmente, su ogni litro di carburante consumato fino al raggiungimento di 2000 milioni € all'anno;</li> </ul> <p>c) l'approvazione da parte del Governo, entro il 31 marzo 2013, di un disegno di legge per l'introduzione di un'assicurazione obbligatoria per la copertura dei rischi connessi agli eventi climatici estremi a carico di beni e strutture di proprietà pubblica e privata</p>	nazionale	cc
<p>Comunicazione "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" COM(2013) 216 def.</p>	<p>L'obiettivo principale della strategia di adattamento dell'UE e contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e unionale, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento.</p> <p>La strategia istituisce un quadro e dei meccanismi per consentire all'UE di raggiungere un nuovo livello nella capacità di affrontare gli impatti attuali e futuri dei cambiamenti climatici. La Commissione propone di raggiungere tale obiettivo incoraggiando e sostenendo le azioni intraprese dagli Stati membri in materia di adattamento, in modo da creare le basi per decisioni più consapevoli negli anni a venire e in modo da rendere i settori chiave dell'economia e delle varie politiche più resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici.</p>	UE	cc
<p>Libro bianco "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" COM(2009) 147 definitivo.</p>	<p>Esso definisce le linee guida per ridurre la vulnerabilità dell'UE agli impatti del cambiamento climatico, nonché il proposito di incrementare la relativa comprensione degli effetti del riscaldamento globale, evidenziando come sia necessario adottare strategie che aumentino la capacità di resilienza in termini di salute, infrastrutture e funzioni produttive del terreno e come il rafforzamento della capacità di resilienza dell'UE agli impatti del CC possa diventare anche un'opportunità di investimento in un'economia a basse emissioni di carbonio che promuova, l'efficienza energetica e la diffusione dei prodotti ecologici (obiettivo per la ripresa economica).</p>	UE	cc
<p>Comunicazione "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050" COM(2011) 112 def.</p>	<p>Presentazione delle tappe finalizzate a alla riduzione delle emissioni dei gas serra dell'Unione europea entro il 2050 da realizzarsi attraverso l'efficienza energetica, l'innovazione e l'aumento degli investimenti.</p>	UE	cc
<p>Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, New York, 9 maggio 1992</p>	<p>La Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) adottata nel 1992 identifica una serie di obiettivi e principi e rimanda a ulteriori strumenti per l'adozione di obblighi supplementari, in linea con l'evoluzione delle conoscenze scientifiche e della volontà politica.</p> <p>Ad oggi la Convenzione ha raggiunto 195 Parti, includendo quindi quasi tutti i Paesi del mondo. L'obiettivo ultimo della Convenzione e di tutti gli strumenti giuridici relativi è di stabilizzare le concentrazioni di gas ad effetto serra nell'atmosfera a un livello tale da escludere qualsiasi interferenza pericolosa delle attività umane con il sistema climatico. Tale livello deve essere raggiunto entro un periodo di tempo sufficiente per permettere agli ecosistemi di adattarsi naturalmente ai cambiamenti climatici, salvaguardare la produzione alimentare e la continuazione dello sviluppo economico ad un ritmo sostenibile.</p> <p>La Convenzione include una serie di principi guida, tra cui il principio delle responsabilità comuni ma differenziate e il principio dello sviluppo sostenibile. Le politiche e i provvedimenti per proteggere il sistema climatico dai cambiamenti causati da attività umane devono adeguarsi alle specifiche condizioni di ciascun paese, con la consapevolezza che lo sviluppo economico e la lotta alla povertà rimangono priorità per i Paesi in via di sviluppo. I Paesi industrializzati che sono Parti della Convenzione sono chiamati ad assumere un ruolo guida nella lotta contro i cambiamenti climatici.</p>	Mondiale	cc
<p>Comunicazione "Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius - La via da percorrere fino al 2020 e oltre" COM(2007) 2 def.</p>	<p>La Comunicazione identifica come azioni prioritarie in tema di trasporti la riduzione delle emissioni di anidride carbonica delle automobili, la riduzione delle emissioni provocate dal trasporto merci su strada e dal trasporto marittimo, l'incentivo dell'uso dei biocarburanti e il rafforzamento degli interventi sui consumatori</p>	UE	cc
<p>Legge 15 gennaio 1994, n.65 "Ratifica ed esecuzione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9 maggio 1992"</p>	<p>Legge di ratifica della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.</p>	nazionale	cc

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Legge 1 giugno 2002, n. 120 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997"	Legge di ratifica del Protocollo di Kyoto	nazionale	cc
Protocollo di Kyoto (Kyoto, 11 dicembre 1997)	<p>Il protocollo di Kyoto concerne le emissioni di sei gas ad effetto serra e rappresenta un importante passo avanti nella lotta contro il riscaldamento planetario perché contiene obiettivi vincolanti e quantificati di limitazione e riduzione dei gas ad effetto serra. Globalmente, gli Stati inclusi nell'allegato I della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (ovvero i paesi industrializzati) si impegnano collettivamente a ridurre le loro emissioni di gas ad effetto serra, nel periodo 2008-2012, per una riduzione delle emissioni totali dei paesi sviluppati di almeno il 5 % rispetto ai livelli del 1990. L'allegato B del protocollo contiene gli impegni quantificati sottoscritti dagli Stati contraenti.</p> <p>L'Unione europea ha ratificato il Protocollo di Kyoto il 31 maggio 2002. Il protocollo è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica della Russia.</p>	Mondiale	cc
Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano	<p>La Comunità europea ha firmato il Protocollo di Kyoto il 29 aprile 1998. Nel dicembre 2001, il Consiglio europeo di Laeken ha confermato che era volontà dell'Unione che il Protocollo di Kyoto entrasse in vigore prima del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (26 agosto - 4 settembre 2002). Per raggiungere questo obiettivo, la decisione approva il protocollo a nome della Comunità.</p> <p>L'allegato II della decisione riporta gli impegni di limitazione e riduzione delle emissioni convenuti dalla Comunità e dai suoi Stati membri per il primo periodo di impegno (2008-2012).</p>	UE	cc
Comunicazione "Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici" COM(2005) 35 def.	La Commissione pone le basi di una futura strategia comunitaria sui cambiamenti climatici. Tale strategia dovrebbe basarsi in particolare sull'attuazione delle politiche esistenti, sull'elaborazione di nuove misure coordinate con le altre politiche europee, sul rafforzamento della ricerca e della cooperazione internazionale e sulla sensibilizzazione dei cittadini.	UE	cc
Comunicazione "La politica internazionale sul clima dopo Copenaghen: intervenire subito per dare nuovo impulso all'azione globale sui cambiamenti climatici" COM(2010) 86 def.	La comunicazione fa propri alcuni insegnamenti tratti dalla conferenza di Copenaghen che ha raggiunto obiettivi molto meno ambiziosi di quelli inizialmente fissati, che tuttavia godono di un notevole e ampio sostegno a testimonianza della volontà di rafforzare l'impegno per la lotta ai cambiamenti climatici. La comunicazione delinea anche varie fasi a breve e medio termine e mette soprattutto in evidenza la determinazione della Commissione a proseguire nel suo impegno per garantire che a livello mondiale vengano intraprese azioni adeguate per far fronte alla gravità della sfida planetaria che ci troviamo ad affrontare.	UE	cc
European Environmental Agency - "Urban adaptation to climate change in Europe" - EEA Report no. 2/2012	Il report dell'Agenzia Europea rappresenta il riferimento principale per l'azione di contrasto al cambiamento climatico in ambito urbano. Identifica per la prima volta effetti e sfide specifiche per il livello urbano proponendo un approccio basato sulla governance multilivello. Il rapporto identifica gli effetti potenziali più significativi del cambiamento climatico sulle città europee, caratterizzandole in termini di vulnerabilità o capacità adattiva al cambiamento in relazione a fattori quali posizione geografica, dimensione e struttura urbana, sistemi sanitari e di governance. Propone inoltre una serie di risposte legate all'adattamento in base ai differenti livelli spaziali e territoriali considerati; identifica infine le sfide e le opportunità per la governance multilivello nell'ambito del complessivo quadro di policy europea.	UE	CC, ambiente urbano
Piano di Azione Nazionale (PAN) in attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28	Documento programmatico che fornisce indicazioni dettagliate sulle azioni da porre in atto per il raggiungimento, entro il 2020, dell'obiettivo vincolante per l'Italia di coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17% dei consumi lordi nazionali. L'obiettivo deve essere raggiunto mediante l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili nei settori: Elettricità, Riscaldamento - Raffreddamento e Trasporti.	nazionale	energia
Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.	Il decreto definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Il presente decreto inoltre detta norme relative ai trasferimenti statistici tra gli Stati membri, ai progetti comuni tra gli Stati membri e con i paesi terzi, alle garanzie di origine, alle procedure amministrative, all'informazione e alla formazione nonché all'accesso alla rete elettrica per l'energia da fonti rinnovabili e fissa criteri di sostenibilità per i biocarburanti e i bioliquidi.	nazionale	energia

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
D.M. Sviluppo economico 15 marzo 2012 "Definizione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome (c.d. Burden Sharing)"	<p>Publicato nella Gazz. Uff. 2 aprile 2012, n. 78 come decreto attuativo del PAN. Ad ogni Regione e Provincia autonoma viene assegnata una quota minima di incremento dell'energia (elettrica, termica e trasporti) prodotta con fonti rinnovabili, per raggiungere l'obiettivo nazionale del 17% del consumo interno lordo entro il 2020.</p> <p>Ai sensi del decreto, il consumo finale lordo di energia di una Regione o Provincia autonoma è dato dalla somma dei seguenti tre termini:</p> <p>a) consumi elettrici, compresi i consumi degli ausiliari di centrale, le perdite di rete e i consumi elettrici per trasporto;</p> <p>b) consumi di energia per riscaldamento e raffreddamento in tutti i settori, con esclusione del contributo dell'energia elettrica per usi termici;</p> <p>c) consumi per tutte le forme di trasporto, ad eccezione del trasporto elettrico e della navigazione internazionale</p> <p>La Direttiva stabilisce un quadro comune di misure per la promozione dell'efficienza energetica nell'Unione al fine di garantire il conseguimento dell'obiettivo relativo all'efficienza energetica del 20% entro il 2020 e di gettare le basi per ulteriori miglioramenti dell'efficienza energetica al di là di tale data. Individua norme rivolte a rimuovere gli ostacoli sul mercato dell'energia e a superare le carenze del mercato che frenano l'efficienza nella fornitura e nell'uso dell'energia e prevede la fissazione di obiettivi nazionali indicativi (i requisiti stabiliti dalla Direttiva sono requisiti minimi e non impediscono ai singoli Stati membri di mantenere o introdurre misure più rigorose) in materia di efficienza energetica per il 2020.</p> <p>Essa modifica le Direttive sull'eco-progettazione e l'etichettatura energetica dei prodotti (Direttive 2009/125/CE e 2010/30/CE), abroga la Direttiva riguardante la cogenerazione (Direttiva 2004/8/CE) e sostituisce la prima Direttiva sull'efficienza energetica (2005/32/CE).</p> <p>La Direttiva, che in Italia dovrà essere recepita entro il 5 giugno 2014, stabilisce che le imprese energetiche di pubblica utilità dovranno realizzare – dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020 – un obiettivo annuale di risparmio energetico “almeno equivalente” al conseguimento di nuovi risparmi pari all'1,5%, in volume, dell'energia venduta in</p>	nazionale/ regionale	energia
Direttiva 2012/27/CE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE	<p>Il primo Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE 2007), presentato a luglio del 2007 in ottemperanza della Direttiva 2006/32/CE, ha individuato gli orientamenti che il Governo Italiano ha inteso perseguire per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e dei servizi energetici.</p> <p>Il Piano d'Azione Europeo per l'Efficienza Energetica 2011 rimarca il ruolo dell'efficienza energetica come strumento imprescindibile di riduzione dei consumi nell'ambito dei Paesi Membri, nel raggiungimento dell'obiettivo più ambizioso del - 20% al 2020 e al fine di avviare un uso efficiente delle risorse.</p> <p>Il decreto recepisce la direttiva 2010/31/UE e mira a dare risposta all'esigenza di favorire la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano in conformità al diritto dell'Unione Europea.</p> <p>Il provvedimento ha l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici;</li> <li>- favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici;</li> <li>- sostenere la diversificazione energetica;</li> <li>- promuovere la competitività dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo tecnologico;</li> <li>- conseguire gli obiettivi nazionali in materia energetica e ambientale.</li> </ul>	UE	energia
Piano di Azione italiano per l'efficienza energetica 2011 (in attuazione della Direttiva 2006/32/CE) - Ministero per lo Sviluppo Economico	<p>Il provvedimento ha l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici;</li> <li>- favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici;</li> <li>- sostenere la diversificazione energetica;</li> <li>- promuovere la competitività dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo tecnologico;</li> <li>- conseguire gli obiettivi nazionali in materia energetica e ambientale.</li> </ul>	nazionale	energia
Decreto Legge 4 giugno 2013, n. 63 "Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale"	<p>Il provvedimento ha l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici;</li> <li>- favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici;</li> <li>- sostenere la diversificazione energetica;</li> <li>- promuovere la competitività dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo tecnologico;</li> <li>- conseguire gli obiettivi nazionali in materia energetica e ambientale.</li> </ul>	nazionale	energia
Comunicazione "Un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (Piano SET) - Verso un futuro a bassa emissione di carbonio" COM(2007) 723 def.	<p>Si tratta di un piano strategico per accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a basso tenore di carbonio in grado di garantire un buon rapporto costi/benefici. Il piano comprende misure in materia di pianificazione, attuazione, risorse e cooperazione internazionale in relazione alle tecnologie energetiche.</p>	UE	energia
Direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia e s.m.i.	<p>La direttiva europea 2010/31/UE, modificata dalla 2012/27/UE, oltre agli interventi di riqualificazione del patrimonio esistente, introduce per le nuove costruzioni il concetto di "Edifici ad energia quasi zero". L'Europa impone agli stati membri di adeguarsi prevedendo, entro il 2020, nuovi edifici "ad altissima prestazione energetica, con fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo coperto in misura molto significativa da energia da fonti rinnovabili, compresa l'energia da fonti rinnovabili prodotta in loco o nelle vicinanze." Secondo la direttiva 2010/31/UE, entro il 31/12/2018 tutti gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici o di loro proprietà dovranno essere a energia quasi zero, obbligo che si estenderà a tutte le nuove edificazioni a partire dal 31/12/2020. Regione Lombardia ha stabilito di anticipare al 2016 la scadenza imposta dalla direttiva.</p>	UE	energia
Comunicazione "Piano di efficienza energetica 2011" COM(2011) 109 def.	<p>L'efficienza energetica è considerata come un elemento fondamentale della politica energetica europea. Costituisce pertanto una pietra miliare della strategia 2020 dell'Unione europea (UE). Il presente piano propone diversi percorsi da seguire per raggiungere una maggiore efficienza nell'uso delle risorse energetiche.</p>	UE	energia

Allegato 1 - Quadro di riferimento programmatico e normativo per il PON Città metropolitane 2014/2020

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE	La direttiva mira ad istituire un quadro comune per la produzione e la promozione di energia a partire da fonti rinnovabili. La direttiva impone agli Stati membri l'obbligo di adottare la legislazione e le misure necessarie affinché i biocarburanti (combustibili liquidi o gassosi ricavati dalla biomassa e usati per il trasporto, ossia rifiuti e residui biodegradabili provenienti, fra l'altro, dall'agricoltura e dalla silvicoltura) rappresentino una percentuale minima dei carburanti venduti sul loro territorio, con l'obiettivo di ridurre le emissioni classiche di CO <sub>2</sub> , CO, NO <sub>x</sub> , COV e di altre particelle tossiche per la salute e l'ambiente. Per quanto riguarda il settore dei trasporti, la quota di energia da fonti rinnovabili deve essere pari almeno al 10 % del consumo finale di energia entro il 2020 e per quanto riguarda specificamente i biocarburanti e bioliquidi la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra grazie al loro utilizzo deve essere pari almeno al 35 % (il 50% dal 1° gennaio 2017). I biocarburanti e i bioliquidi non devono essere prodotti a partire da materie prime provenienti da terreni di grande valore in termini di diversità biologica o che presentano un rilevante stock di carbonio.	UE	energia
D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE"	Norma di recepimento della direttiva 2009/28/CE.	nazionale	energia
Proposta di direttiva "che modifica la direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" COM(2012) 595 def.	Scopo dell'attuale proposta è quello di avviare la transizione verso i biocarburanti che consentono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra anche quando sono comunicate le emissioni stimate legate al cambiamento indiretto della destinazione dei terreni.	UE	energia
Comunicazione "Strategia dell'UE per i biocarburanti" COM(2006) 34 def.	Secondo le stime disponibili, all'interno dell'UE i trasporti sono responsabili del 21% di tutte le emissioni di gas serra che contribuiscono al surriscaldamento del pianeta, e la cifra è in aumento. Quasi tutta l'energia utilizzata nel settore dei trasporti dell'UE proviene dal petrolio. La presente comunicazione esamina il ruolo che i biocarburanti potrebbero svolgere in questo contesto. Ricavati dalla biomassa, una fonte di energia rinnovabile, i biocarburanti rappresentano un sostituto diretto dei combustibili fossili impiegati nel settore dei trasporti e possono essere integrati rapidamente nei sistemi di distribuzione del carburante. Possono rappresentare un combustibile alternativo nel settore dei trasporti, accanto ad altre alternative, e possono pertanto aprire la strada ad ulteriori sviluppi avanzati, come la tecnologia dell'idrogeno.	UE	energia
Decreto Interministeriale 8 marzo 2013 "Approvazione della Strategia Energetica Nazionale (SEN)"	La Strategia Energetica Nazionale (SEN), introdotta con il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, rappresenta lo strumento di indirizzo e di programmazione di carattere generale della politica energetica nazionale. La Strategia Energetica Nazionale, approvata dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si incentra su quattro obiettivi principali: - ridurre significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un allineamento ai prezzi e costi dell'energia europei; - raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020 (la cosiddetta politica 20-20-20); - continuare a migliorare la nostra sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore del gas, e ridurre la dipendenza dall'estero; - favorire la crescita economica e sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico. Tre sono gli scenari di riferimento considerati dalla Sen: il 2020 per quanto riguarda il raggiungimento (ed il superamento) degli obiettivi definiti dal Pacchetto Clima – Energia 2020, il 2030 per il medio termine ed il 2050 nella più lunga prospettiva delineata dalla "Roadmap europea 2050" definendo un percorso di decarbonizzazione verso il 2050.	nazionale	energia
Direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio	La Direttiva 2006/32/CE si inserisce nel quadro delle politiche e delle misure concrete da applicare per la realizzazione degli obiettivi degli accordi internazionali e del Protocollo di Kyoto in materia di lotta al cambiamento climatico e di riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub> e gas a effetto serra. In particolare, essendo difficile agire sulle condizioni di approvvigionamento e di distribuzione dell'energia, l'intento della direttiva consiste piuttosto nel controllarne la domanda orientando possibilmente il mercato verso l'impiego di energie rinnovabili nel tentativo di ridurre la dipendenza dell'Italia dalle importazioni energetiche.	UE	energia
Comunicazione "Un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (Piano SET) - Verso un futuro a bassa emissione di carbonio" COM(2007) 723 def.	La Commissione presenta un piano strategico per accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a basso tenore di carbonio in grado di garantire un buon rapporto costi/benefici. Il piano comprende misure in materia di pianificazione, attuazione, risorse e cooperazione internazionale in relazione alle tecnologie energetiche.	UE	energia



atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
<p>D.lgs. 3 marzo 2011, n. 24 "Attuazione della direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico nel trasporto su strada"</p>	<p>Le finalità del Decreto vengono espresse come segue nel primo articolo del Decreto stesso: al fine di promuovere e di stimolare il mercato dei veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico e di potenziare il contributo del settore dei trasporti alle politiche della Comunità in materia di ambiente, di clima e di energia, il presente decreto stabilisce l'obbligo per le amministrazioni aggiudicatrici, per gli enti aggiudicatori e per gli operatori di cui all'articolo 2, comma 1, di tener conto, al momento dell'acquisizione di veicoli adibiti al trasporto su strada, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), dell'impatto energetico e dell'impatto ambientale, tra cui il consumo energetico e le emissioni di CO 2 e di talune sostanze inquinanti, nell'intero arco della loro vita.</p> <p>Le disposizioni del decreto si applicano ai contratti di acquisizione di veicoli adibiti al trasporto su strada, come definiti all'articolo 3, comma 1, lettera c), stipulati:</p> <p>a) dalle amministrazioni aggiudicatrici o dagli enti aggiudicatori di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), nei casi in cui sono assoggettati all'obbligo di applicare le procedure di appalto ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;</p> <p>b) dagli operatori di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), che assolvono obblighi di servizio pubblico, nel quadro di un contratto di servizio pubblico, ai sensi del regolamento (CE) n. 1370/2007, di importo superiore alle soglie definite all'articolo 28 del citato decreto legislativo n. 163 del 2006</p>	<p>nazionale</p>	<p>mobilità</p>
<p>Libro bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile" COM(2011) 144 def.</p>	<p>La Commissione europea ha adottato una tabella di marcia di 40 iniziative concrete per il prossimo decennio per costruire un sistema competitivo di trasporto: incrementare la mobilità, rimuovere i principali ostacoli nelle aree essenziali e alimentare la crescita e l'occupazione.</p> <p>Allo stesso tempo, le proposte ridurranno drasticamente la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di petrolio e le emissioni di carbonio nei trasporti del 60% entro il 2050. Entro il 2050, gli obiettivi principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non più auto ad alimentazione convenzionale in città;</li> <li>- l'utilizzo del 40% di carburanti sostenibili a basse emissioni di carbonio nel settore dell'aviazione;</li> <li>- almeno il 40% di riduzione delle emissioni di spedizione;</li> <li>- spostamento del 50% dei passeggeri intercity e gli spostamenti di merci dalla strada alla ferrovia e vie navigabili.</li> </ul> <p>Tutto ciò contribuirà a una riduzione del 60% delle emissioni dei trasporti entro la metà del secolo.</p>	<p>UE</p>	<p>mobilità</p>
<p>Comunicazione "Mantenere l'Europa in movimento - Una mobilità sostenibile per il nostro continente - Riesame intermedio del Libro bianco sui trasporti pubblicato nel 2001 dalla Commissione europea" COM(2006) 314 def.</p>	<p>La comunicazione riafferma i principi del 2001, che restano alla base della politica europea dei trasporti: occorre rispondere alle esigenze economiche, sociali e ambientali della società. La comunicazione propone una panoramica dei vari settori per identificare nuove soluzioni in un contesto che cambia. È necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dissociare la mobilità dai suoi effetti secondari, che sono la congestione, gli incidenti e l'inquinamento;</li> <li>- ottimizzare il potenziale racchiuso in ogni modo di trasporto. Alcuni modi, come il trasporto fluviale, non sfruttano pienamente le proprie capacità;</li> <li>- favorire la propulsione pulita e incoraggiare l'uso dei trasporti più rispettosi dell'ambiente, più sicuri e più efficaci dal punto di vista energetico;</li> <li>- favorire la co-modalità, ovvero il ricorso efficace a diversi modi di trasporto, utilizzati singolarmente o in combinazione, per ottimizzare le risorse disponibili.</li> </ul> <p>La Commissione desidera inoltre applicare i principi del mercato interno al trasporto ferroviario e per via navigabile. Grazie alla maggiore efficienza favorita dalle politiche comunitarie, questi modi di trasporto dovrebbero essere più concorrenziali, soprattutto rispetto al trasporto stradale.</p> <p>Per realizzare questi obiettivi, la comunicazione definisce quattro pilastri per la politica dei trasporti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la mobilità delle persone e delle imprese in tutta l'Unione;</li> <li>- la protezione dell'ambiente, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, il rispetto delle norme minime in materia di lavoro e la protezione dei passeggeri e dei cittadini;</li> <li>- l'innovazione, destinata a sostenere la realizzazione dei due obiettivi precedenti, rendendo più efficiente e sostenibile l'attività del settore;</li> <li>- l'azione nel contesto internazionale, per associare i paesi terzi a questi obiettivi.</li> </ul>	<p>UE</p>	<p>mobilità</p>
<p>Comunicazione "La logistica delle merci in Europa - la chiave per una mobilità sostenibile" COM(2006) 336 def.</p>	<p>La mondializzazione e l'allargamento verso est hanno posto il settore europeo dei trasporti di fronte a nuove sfide. Se da un lato la rapida crescita del trasporto merci contribuisce allo sviluppo economico, dall'altro causa anche ingorghi stradali, rumore, inquinamento e incidenti. Inoltre, i trasporti dipendono sempre più dai combustibili fossili. Si illustra come, in assenza di misure adeguate, la situazione continuerà a peggiorare con conseguenze sempre più gravi per la competitività dell'Europa e l'ambiente. La Commissione raccomanda di modernizzare la logistica per migliorare l'efficienza dei vari modi di trasporto e delle rispettive combinazioni. In particolare, auspica una migliore ripartizione del traffico a favore dei modi di trasporto più rispettosi dell'ambiente, più sicuri e più efficienti dal punto di vista dei consumi energetici.</p>	<p>UE</p>	<p>mobilità</p>

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Libro Verde "Verso una nuova cultura della mobilità urbana" COM(2007) 551 def.	Il Libro verde è il risultato di un'ampia consultazione pubblica avviata nel 2007 e a sua volta ha dato inizio a un secondo esercizio di consultazione fino al 15 marzo 2008. La mobilità urbana è un elemento importante per la crescita e l'occupazione, oltre che un presupposto indispensabile per una politica di sviluppo sostenibile. Per questo la Commissione utilizzerà i risultati della consultazione per proporre una strategia globale sotto forma di piano d'azione. La Commissione propone di favorire la comparsa di una vera "cultura della mobilità urbana" che comprenda lo sviluppo economico, l'accessibilità, il miglioramento della qualità della vita e l'ambiente.	UE	mobilità
Direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada (Testo rilevante ai fini del SEE)	La direttiva mira a promuovere e a stimolare lo sviluppo di un mercato dei veicoli puliti e a basso consumo energetico e impone agli enti pubblici e a taluni altri operatori di tener conto, al momento di aggiudicare appalti pubblici per veicoli adibiti al trasporto, dell'impatto di tali veicoli, nell'arco della loro vita utile, in termini di consumo energetico, emissioni di CO2 e altre sostanze inquinanti.	UE	mobilità
Comunicazione "Una strategia europea per i veicoli puliti ed efficienti sul piano energetico" COM(2010) 186 def. Legge 19 ottobre 1998, n. 366 "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica"	La comunicazione illustra dettagliatamente numerose linee d'azione intese a favorire lo sviluppo di veicoli «verdi» e il loro assorbimento da parte del mercato e in particolare: - i veicoli convenzionali che utilizzano motori a combustione interna; - i veicoli che utilizzano carburanti alternativi come i biocarburanti liquidi o i carburanti gassosi (GPL, GNC e biogas); - i veicoli elettrici a batteria o di tipo ibrido ricaricabile; - i veicoli a pile a combustibile all'idrogeno che emettono soltanto vapore acqueo. La strategia riguarda i veicoli leggeri, pesanti, a due e tre ruote e i quadricicli.	UE	mobilità
Comunicazione "Un futuro sostenibile per i trasporti: verso un sistema integrato, basato sulla tecnologia e di agevole uso" COM(2009) 279 def.	La legge detta norme finalizzate alla valorizzazione ed allo sviluppo della mobilità ciclistica.	nazionale	mobilità
Comunicazione "Piano d'azione sulla Mobilità Urbana" COM(2009) 490 def.	La presente comunicazione presenta i risultati di un'ampia riflessione sul futuro del sistema di trasporto dell'Unione europea. Essa considera i recenti sviluppi della politica europea dei trasporti, individua le sfide che l'UE dovrà affrontare in futuro, propone gli obiettivi politici per affrontare le sfide emergenti nel settore dei trasporti, e suggerisce come gli obiettivi possono essere raggiunti.	UE	mobilità
Comunicazione "Piano d'azione sulla Mobilità Urbana" COM(2009) 490 def.	Il presente piano d'azione propone di stabilire un quadro comune che promuova lo sviluppo di politiche di mobilità urbana. Le attività devono contribuire ad una mobilità urbana più sostenibile, più adatta alle esigenze delle famiglie e meglio organizzata.	UE	mobilità
Direttiva 2010/40/CE sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto	La Direttiva sottolinea il ruolo che le applicazioni e i servizi di sistemi di trasporto intelligenti (ITS) hanno nel settore del trasporto stradale, infrastrutture, veicoli e utenti compresi, e nella gestione del traffico e della mobilità.	UE	mobilità
Decreto 1 febbraio 2013 "Diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS) in Italia"	Il Decreto definisce le linee d'indirizzo per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS) in Italia. In base al decreto, costituiscono settori d'intervento per la diffusione e l'utilizzo di sistemi di trasporto intelligenti sul territorio nazionale: - l'uso ottimale dei dati relativi alle strade, al traffico e alla mobilità; - la continuità dei servizi ITS di gestione del traffico e del trasporto merci; - le applicazioni ITS per la sicurezza stradale e la sicurezza del trasporto; - il collegamento telematico tra veicoli e infrastruttura di trasporto.	nazionale	mobilità
Direttiva 2008/68/CE relativa al trasporto interno di merci pericolose	La Direttiva instaura un regime a livello comunitario che contempla tutti gli aspetti del trasporto di merci pericolose su strada, per ferrovia o per via navigabile, dettando gli indirizzi per una gestione del trasporto delle merci pericolose nel rispetto delle norme sulla sicurezza, sulla salute pubblica e sulla tutela dell'ambiente, sia a livello comunitario sia rispetto al trasporto internazionale in coerenza con i disciplinari previsti dagli accordi internazionali	UE	mobilità
Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Piano d'azione sulla mobilità urbana [COM(2009) 490 def	Individua alcuni ambiti di intervento verso i quali orientare le future azioni in ambito comunitario: a) la promozione dell'integrazione fra politiche di mobilità urbana e politiche di utilizzo del territorio, di accessibilità, di tutela ambientale e la politica industriale; b) l'attenzione ai cittadini in termini di informazione, di mutamento delle loro abitudini di trasporto e di accessibilità; c) la promozione dei trasporti urbani più ecologici mediante il sostegno alla ricerca e allo sviluppo (ad esempio, con l'iniziativa CIVITAS ) e l'iniziativa europea per le auto verdi; d) il rafforzamento dei finanziamenti; e) la raccolta e la condivisione di dati, informazioni e pratiche esemplari sulle azioni di mobilità; f) l'ottimizzazione della mobilità in ambito urbano mediante l'efficientamento della logistica per il trasporto di merci di lunga distanza in città e lo sviluppo delle applicazioni dei sistemi di trasporto intelligenti (STI).	UE	mobilità

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Comunicazione "Strategia europea per l'ambiente e la salute" COM(2003) 338 def.	L'obiettivo della strategia è integrare le informazioni sullo stato dell'ambiente, sull'ecosistema e sulla salute umana. L'obiettivo finale è quello di istituire un quadro per contribuire a produrre una migliore comprensione delle relazioni di causa-effetto tra l'ambiente e la salute e di mettere a disposizione le informazioni necessarie per sviluppare una politica comunitaria integrata. Ulteriori obiettivi sono identificare e ridurre ogni nuova minaccia per la salute dovuti a fattori ambientali e rafforzare la capacità dell'Unione di definire politiche in questo settore. Il piano è quello di implementare la strategia in modo incrementale in cicli successivi. La strategia aprirà la strada ad un sistema comunitario di informazione per valutare l'impatto complessivo dell'ambiente sulla salute umana ed il sistema di collegamenti causa-effetto e per lo sviluppo di una politica integrata in materia di ambiente e salute	UE	popolazione e salute umana
Decisione n. 1350/2007/CE che istituisce un secondo programma d'azione comunitaria in materia di salute (2008-2013)	La decisione instaura un secondo programma d'azione comunitaria in materia di salute per il periodo 1° gennaio 2008 - 31 dicembre 2013, che si appoggia sulle realizzazioni del programma precedente, lo sostituisce, lo integra e sostiene le politiche degli Stati membri. Il secondo programma persegue tre grandi obiettivi: - migliorare la sicurezza sanitaria dei cittadini; - promuovere la salute, compresa la riduzione delle ineguaglianze in materia; - produrre e diffondere informazioni e conoscenze in materia di salute. Le azioni previste per raggiungere ciascuno di questi obiettivi sono finalizzate alla prevenzione della malattie più gravi ed alla riduzione del loro impatto.	UE	popolazione e salute umana
Libro Bianco "Un impegno comune per la salute: Approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013" COM(2007) 630 def.	Il libro bianco definisce una nuova strategia comunitaria in materia sanitaria fino al 2013 per fronteggiare problemi sempre più pronunciati per la salute della popolazione come l'invecchiamento, le minacce transfrontaliere o le malattie legate a stili di vita poco salubri. La strategia intende rafforzare la cooperazione comunitaria nei settori nei quali gli Stati membri non possono agire soli, garantire una maggior comprensione del tema "salute" a livello europeo e globale e riservare più spazio alla salute nell'insieme delle politiche. A tal fine, propone per i prossimi anni: - quattro principi: una strategia basata su valori condivisi in materia sanitaria; la salute è il più prezioso dei beni; la salute in tutte le politiche (l'approccio HIAP); far sentire meglio la voce dell'UE in materia sanitaria a livello mondiale; - tre obiettivi strategici: favorire uno stato di salute buono in un'Europa che invecchia; proteggere i cittadini dalle minacce per la salute; agire a favore di sistemi sanitari dinamici e delle nuove tecnologie.	UE	popolazione e salute umana
Direttiva 2004/40/CE del 29 Aprile 2004 "sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici)" e s.m.i.	La direttiva fa parte di un "pacchetto" di quattro, relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici: rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici e radiazioni ottiche. Si tratta di una direttiva particolare ai sensi della direttiva quadro 89/391/CEE concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro e prevede misure di protezione dei lavoratori contro i rischi connessi ai campi elettromagnetici. Le misure previste creano una piattaforma minima di protezione per tutti i lavoratori dell'Unione, lasciando agli Stati membri la possibilità di mantenere o adottare disposizioni più cautelative. L'attuazione della direttiva non può essere utilizzata per giustificare un regresso delle (forse più favorevoli) disposizioni applicabili in ciascun Stato membro prima della sua entrata in vigore.	UE	radiazioni
Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"	La legge ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti a: - assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici; - promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine e attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione del trattato istitutivo dell'Unione Europea; - assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.	nazionale	radiazioni
D.lgs. 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche"	Il Codice definisce disposizioni in materia di: reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico, ivi comprese le reti utilizzate per la diffusione circolare di programmi sonori e televisivi e le reti della televisione via cavo; attività di comunicazione elettronica ad uso privato; tutela degli impianti sottomarini di comunicazione elettronica; servizi radioelettrici. La disciplina delle reti e servizi di comunicazione elettronica è volta a salvaguardare i diritti di libertà di comunicazione; segretezza delle comunicazioni; libertà di iniziativa economica e suo esercizio in regime di concorrenza. La disciplina delle reti e servizi di comunicazione elettronica è volta altresì, tra le altre cose, a garantire l'osservanza degli obblighi derivanti dal regime di autorizzazione generale per l'offerta al pubblico di reti e servizi di comunicazione elettronica.	nazionale	radiazioni

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive	<p>Mira a proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso la prevenzione degli effetti nefasti della produzione e della gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- stabilendo un quadro giuridico per il loro trattamento all'interno della Comunità;</li> <li>- precisando i concetti basilari, come le nozioni di recupero e smaltimento, in modo da inquadrare meglio le attività di gestione dei rifiuti;</li> <li>- rafforzando le misure in materia di prevenzione e di riduzione degli impatti ambientali della produzione e della gestione dei rifiuti;</li> <li>- incoraggiando il recupero dei rifiuti al fine di preservare le risorse naturali.</li> </ul> <p>Gli Stati membri devono adottare le misure per il trattamento dei loro rifiuti conformemente alla gerarchia, che si applica per ordine di priorità: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; smaltimento.</p> <p>Gli Stati membri possono attuare misure legislative per rafforzare la gerarchia nel trattamento dei rifiuti. Tuttavia, essi devono garantire che la gestione dei rifiuti non metta a rischio la salute umana e non comprometta l'ambiente.</p> <p>La direttiva abroga le direttive 75/439/CEE, 91/689/CEE e 2006/12/CE.</p>	UE	rifiuti
Relazione della Commissione "concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti del 13 gennaio 2011" COM(2011) 13 def.	<p>La comunicazione esamina i progressi compiuti verso la realizzazione degli obiettivi della strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti e fornirà un contributo alla valutazione del sesto programma di azione in materia di ambiente.</p>	UE	rifiuti
Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	<p>La direttiva definisce un approccio comune volto a evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale. La Direttiva è inoltre destinata a fornire una base per lo sviluppo di misure comunitarie di contenimento del rumore generato dalle principali sorgenti, in particolare veicoli stradali e su rotaia e relative infrastrutture, aeromobili, attrezzature utilizzate all'aperto e attrezzature industriali, e macchinari mobili.</p>	UE	rumore
Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e s.m.i.	<p>La legge quadro definisce l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane; pericolo per la salute umana, deterioramento dell'ecosistema, dei beni, dei monumenti, dell'ambiente abitativo e dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". La legge indica le specifiche competenze di soggetti pubblici e/o privati, che possono essere causa diretta o indiretta di inquinamento acustico, nonché degli enti pubblici.</p> <p>La legge attribuisce ai comuni competenze di carattere programmatico, decisionale e di controllo assegnandogli un ruolo centrale in merito al problema dell'inquinamento acustico. L'art. 6, in particolare, prevede l'obbligo per i Comuni di procedere alla classificazione del territorio in zone omogenee dal punto di vista acustico -Zonizzazione Acustica- sulla base della prevalente destinazione del territorio comunale. I Comuni provvedono all'adozione di Piani di Risanamento Acustico in caso di superamento dei limiti di zona, cioè dei valori che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente.</p>	nazionale	rumore
D.lgs. 19 agosto 2005, n. 194 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale"	<p>Il decreto, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale, compreso il fastidio, definisce le competenze e le procedure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'elaborazione della mappatura acustica e delle mappe acustiche strategiche;</li> <li>- l'elaborazione e l'adozione dei piani di azione, volti ad evitare e a ridurre il rumore ambientale laddove necessario, in particolare, quando i livelli di esposizione possono avere effetti nocivi per la salute umana, nonché ad evitare aumenti del rumore nelle zone silenziose;</li> <li>- assicurare l'informazione e la partecipazione del pubblico in merito al rumore ambientale ed ai relativi effetti.</li> </ul> <p>Il decreto non si applica al rumore generato dalla persona esposta, dalle attività domestiche, proprie o del vicinato, né al rumore sul posto di lavoro prodotto dalla stessa attività lavorativa o a bordo dei mezzi di trasporto o dovuto ad attività militari svolte nelle zone militari.</p> <p>Laddove non esplicitamente modificate dal decreto, si applicano le disposizioni della l. 26 ottobre 1995, n. 447, e successive modificazioni, nonché la normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico adottata in attuazione della citata l. n. 447 del 1995.</p>	nazionale	rumore
Commissione Europea SWD (2012) 101 "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo."	<p>Il documento di lavoro dei servizi della Commissione Europea contiene orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo. Il suo obiettivo è fornire informazioni sul livello di impermeabilizzazione del suolo nell'Unione europea (UE) e i suoi impatti, nonché esempi di buone pratiche. Contiene specifiche indicazioni e pratiche inerenti la gestione della pianificazione e il contenimento del consumo dei suoli urbani, con specifico riferimento al ruolo degli enti locali e le loro possibili interazioni a livello locale.</p>	UE	suolo

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Comunicazione "Strategia tematica per la protezione del suolo", COM(2006) 231	La strategia tematica propone misure destinate a proteggere il suolo e a preservare la sua capacità a svolgere le sue funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali. Prevede l'istituzione di un quadro legislativo che consenta di proteggere e utilizzare i suoli in modo sostenibile, l'integrazione della protezione del suolo nelle politiche nazionali e comunitarie, il rafforzamento della base di conoscenze, nonché una maggiore sensibilizzazione del pubblico. Prevede misure destinate a individuare i problemi, prevenire il degrado del suolo e ripristinare i suoli inquinati o degradati.	UE	suolo
Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo, COM(2006) 232	Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE	UE	suolo
Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Attuazione della strategia tematica per la protezione del suolo e attività in corso" COM(2012) 46 final	La relazione fornisce una visione d'insieme sull'attuazione della Strategia tematica per la protezione del suolo dall'adozione avvenuta a settembre 2006.	UE	suolo
Disegno di legge: "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" Presentato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il 3 febbraio 2014 ed attualmente all'esame delle Commissioni riunite Ambiente e Agricoltura	Il disegno di legge detta principi fondamentali per la valorizzazione e la tutela del suolo non edificato, con particolare riguardo alle aree e agli immobili sottoposti a tutela paesaggistica e ai terreni agricoli, al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, nonché di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici e che va tutelato anche in funzione della prevenzione e mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico. Sancisce inoltre la priorità del riuso e della rigenerazione edilizia del suolo edificato esistente, rispetto all'ulteriore consumo di suolo in edificato, che deve costituire principio fondamentale della materia del governo del territorio L'articolo 6, comma 2 recita:	nazionale	suolo
Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"	"Ai fini del risparmio del suolo e della salvaguardia delle aree comunali non urbanizzate, i comuni possono: a) prevedere particolari misure di vantaggio volte a favorire il riuso e la riorganizzazione degli insediamenti residenziali e produttivi esistenti, rispetto alla concessione di aree non urbanizzate ai fini dei suddetti insediamenti; b) prevedere opportuni strumenti e interventi per la conservazione e il ripristino del paesaggio rurale o forestale non urbanizzato di competenza dell'amministrazione comunale.	nazionale	suolo
Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni	La Direttiva intende istituire "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche ..." (art.1).	UE	suolo
Comunicazione "Strategia tematica per la protezione del suolo" COM(2006) 231 def.	La strategia tematica dell'Unione europea per la protezione del suolo propone misure destinate a proteggere il suolo e a preservare la sua capacità a svolgere le sue funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali. La strategia prevede l'istituzione di un quadro legislativo che consenta di proteggere e utilizzare i suoli in modo sostenibile, l'integrazione della protezione del suolo nelle politiche nazionali e comunitarie, il rafforzamento della base di conoscenze, nonché una maggiore sensibilizzazione del pubblico.	UE	suolo
D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni"	Con l'emanazione del d.lgs. 49/2010 n. 49 compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei Piani Stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico. I Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. I Piani di cui al d.lgs. 49/2010 (da ultimare e pubblicare entro il 22 giugno 2015) devono prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.	nazionale	suolo

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
<p>Comunicazione della Commissione - Piano d'azione per la diffusione di sistemi di trasporto intelligenti in Europa (COM(2008) 886 def)</p>	<p>Il piano d'azione proposto in materia di ITS riguarda il settore del trasporto stradale, comprendendovi le interfacce con gli altri modi di trasporto. Lo scopo è arrivare a coordinare le risorse e gli strumenti esistenti disponibili implementando le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>l'ottimizzazione dei dati relativi alle strade, al traffico e alla mobilità, grazie ad un servizio di informazioni sul traffico e sugli spostamenti in tempo reale a livello europeo, nell'obiettivo di ridurre la congestione del traffico stradale e di rendere accessibili a tutti i cittadini europei le medesime informazioni;</li> <li>la continuità dei servizi ITS di gestione del traffico e del trasporto merci nei corridoi di trasporto europei e negli agglomerati urbani grazie ad un quadro comune;</li> <li>la promozione di pratiche esemplari in materia di sicurezza stradale, soprattutto promuovendo l'introduzione di sistemi avanzati di assistenza al conducente e di sistemi ITS per la sicurezza stradale;</li> <li>l'integrazione dei veicoli nelle infrastrutture di trasporto, ad esempio attraverso una piattaforma di servizi e di applicazioni ITS;</li> <li>la protezione dell'assicurezza dei dati a carattere personale;</li> <li>un'efficace cooperazione e coordinamento di tutte le parti coinvolte a livello europeo, soprattutto attraverso un quadro giuridico.</li> </ul>	UE	trasporti
<p>Comunicazione "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa" COM(2013)249 def.</p>	<p>Secondo la UE le infrastrutture verdi possono contribuire significativamente al raggiungimento di una serie di obiettivi delle principali politiche dell'UE e il miglior modo per promuoverne lo sviluppo è creare un quadro di sostegno che favorisca e incentivi i progetti incentrati sulle infrastrutture verdi nel quadro degli strumenti giuridici, politici e finanziari esistenti. La Commissione ha invitato gli Stati membri a basarsi su queste opportunità per imprimere un impulso alla realizzazione delle infrastrutture verdi e valorizzare i relativi vantaggi a favore dello sviluppo sostenibile.</p>	UE	trasversale
<p>DECISIONE N. 1386/2013/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 20 novembre 2013 7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"</p>	<p>Il programma stabilisce nove obiettivi prioritari e ciò che l'UE deve fare per conseguirli entro il 2020:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;</li> <li>2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;</li> <li>3. proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;</li> <li>4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;</li> <li>5. migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione;</li> <li>6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;</li> <li>7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;</li> <li>8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;</li> <li>9. aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.</li> </ol>	UE	trasversale
<p>SSSE - Schema di sviluppo dello spazio europeo. Verso uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio dell'Unione europea</p>	<p>Lo Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) costituisce un quadro di orientamento politico finalizzato a migliorare la cooperazione tra le politiche comunitarie settoriali che hanno un impatto significativo sul territorio. La sua elaborazione prende le mosse dalla constatazione che l'azione degli Stati membri si integra meglio se è basata su obiettivi di sviluppo territoriale definiti in comune. Si tratta di un documento di natura intergovernativa a carattere indicativo e non vincolante. Conformemente al principio di sussidiarietà, la sua applicazione avviene al livello di intervento più appropriato e a discrezione dei diversi protagonisti nell'ambito dello sviluppo territoriale. Lo SSSE si suddivide in due parti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) il contributo della politica di sviluppo del territorio in quanto nuova dimensione della politica europea;</li> <li>2) le tendenze, le prospettive e le sfide del territorio dell'Unione.</li> </ol> <p>Lo SSSE incorpora quattro ambiti di grande importanza che interagiscono ed esercitano una pressione notevole sullo sviluppo territoriale dell'Unione europea: l'evoluzione delle zone urbane; l'evoluzione delle zone rurali; i trasporti; il patrimonio naturale e culturale.</p>	UE	trasversale

Allegato 1 - Quadro di riferimento programmatico e normativo per il PON Città metropolitane 2014/2020

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
<p>Comunicazione "Libro verde sulla coesione territoriale – Fare della diversità territoriale un punto di forza" COM(2008) 616 def.</p> <p>D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.</p>	<p>Il Libro verde sostiene che la diversità territoriale dell'UE è un elemento fondamentale che può contribuire allo sviluppo sostenibile dell'UE nel suo insieme. Per trasformare questa diversità in un punto di forza la coesione territoriale deve basarsi su nuove relazioni tra i territori dell'UE a differenti livelli territoriali e su nuove forme di cooperazione, coordinamento e partnership.</p> <p>Il Libro verde sottolinea le sfide che devono affrontare le regioni con caratteristiche geografiche specifiche (per esempio le zone montane e le regioni insulari) ed evidenzia come la maggior parte delle questioni riguardanti lo sviluppo sostenibile e l'accesso ai servizi non rispettino i confini amministrativi e possano necessitare spesso di una risposta coordinata, sistemica e che coinvolge diverse regioni o Paesi</p> <p>Principale riferimento legislativo che attribuisce al Ministero per i Beni e le Attività Culturali il compito di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale nazionale</p>	<p>UE</p> <p>nazionale</p>	<p>trasversale</p> <p>trasversale</p>
<p>Comunicazione "Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile" COM(2009) 400 def.</p>	<p>La comunicazione fa un bilancio degli sviluppi politici intervenuti a livello europeo in seguito all'adozione della strategia europea per lo sviluppo sostenibile ed evidenzia che stanno diventando sempre più rilevanti alcune sfide legate allo sviluppo sostenibile come la sicurezza energetica, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare, l'utilizzazione del territorio, la sostenibilità delle finanze pubbliche e la dimensione esterna dello sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda la dimensione esterna, i cambiamenti climatici e l'energia dovrebbero rimanere settori prioritari, così come il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio.</p>	<p>UE</p>	<p>trasversale</p>
<p>Comunicazione "Strategia Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" COM(2010) 2020 def.</p>	<p>E' la nuova strategia politica «Europa 2020» a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale in Europa. Con questa strategia si dovrà raggiungere una crescita:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•intelligente, attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;</li> <li>•sostenibile, basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;</li> <li>•inclusiva, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale</li> </ul>	<p>UE</p>	<p>trasversale</p>
<p>Comunicazione "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse – Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020" COM(2011) 21 def.</p>	<p>L'iniziativa faro è volta a contribuire a migliorare la competitività attraverso la scissione della crescita economica dall'uso delle risorse, mediante un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementando l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzando il nostro settore dei trasporti e promuovendo l'efficienza energetica.</p>	<p>UE</p>	<p>trasversale</p>
<p>Comunicazione "Iniziativa faro Europa 2020 – L'Unione dell'innovazione" COM(2010) 546 def.</p>	<p>L'Unione dell'innovazione è una strategia integrata per l'innovazione che trae origine da 34 impegni specifici. Basata su un concetto ampio di innovazione, che comprende il settore privato, il settore pubblico e il "terzo settore", ha lo scopo di garantire che le idee innovative possano trasformarsi in prodotti e servizi nuovi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione.</p>	<p>UE</p>	<p>trasversale</p>
<p>Comunicazione "Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile" COM(2009) 400 def.</p>	<p>La presente relazione fa un bilancio degli sviluppi politici intervenuti a livello europeo in seguito all'adozione della strategia europea per lo sviluppo sostenibile. A tale titolo, l'Unione europea occupa un ruolo centrale nella lotta contro i cambiamenti climatici e per la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio. Tuttavia, ulteriori progressi devono essere fatti in materia di sviluppo sostenibile, e la relazione avvia una riflessione su come migliorare la strategia. Tale strategia deve essere più coordinata con le altre strategie politiche europee, in particolare con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. La sua attuazione dovrebbe essere ulteriormente razionalizzata per migliorare la sua gestione e i suoi risultati effettivi.</p>	<p>UE</p>	<p>trasversale</p>
<p>Comunicazione "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" COM(2011) 571 def.</p>	<p>La presente tabella di marcia definisce le tappe che indicano quali elementi saranno necessari per farci avanzare verso una crescita sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse. Prospettive: entro il 2050 l'economia dell'UE sarà cresciuta in maniera da rispettare i vincoli imposti dalle risorse e i limiti del pianeta, contribuendo in questo modo ad una trasformazione economica globale. L'economia sarà competitiva, inclusiva e offrirà un elevato standard di vita, con impatti ambientali notevolmente ridotti. Tutte le risorse - materie prime, energia, acqua, aria, terra e suolo - saranno gestite in modo sostenibile. Saranno stati conseguiti importanti traguardi nella lotta contro i cambiamenti climatici, mentre la biodiversità e i relativi servizi ecosistemici saranno stati tutelati, valorizzati e in larga misura ripristinati.</p>	<p>UE</p>	<p>trasversale</p>
<p>Comunicazione sul piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile" COM(2008) 397 def.</p>	<p>La presente Comunicazione illustra la strategia della Commissione volta a sostenere un approccio integrato nell'UE e a livello internazionale, a favore di un consumo e di una produzione sostenibili e per la promozione di una politica industriale sostenibile. La sfida consiste nel creare un circolo virtuoso: migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo vitale, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere meglio grazie a un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata.</p>	<p>UE</p>	<p>trasversale</p>

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Comunicazione "L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa" COM(2012) 60 final	<p>Con il termine bioeconomia si intende un'economia che si fonda su risorse biologiche provenienti della terra e dal mare, nonché dai rifiuti, che fungono da combustibili per la produzione industriale ed energetica e di alimenti e mangimi. La Comunicazione fornisce gli indirizzi per l'economia europea che si basi su una corretta gestione del ciclo delle risorse biologiche (produzione, consumo, trasformazione, stoccaggio, riciclaggio e smaltimento) per una crescita intelligente che faccia fronte al rapido esaurimento delle risorse biologiche necessarie per produrre alimenti e mangimi sicuri e sani ma anche materiali, energia e altri prodotti.</p> <p>Prevede un piano d'azione il cui obiettivo è creare una società più innovatrice e un'economia a emissioni ridotte, conciliando l'esigenza di un'agricoltura e una pesca sostenibili e della sicurezza alimentare con l'uso sostenibile delle risorse biologiche rinnovabili per fini industriali, tutelando allo stesso tempo la biodiversità e l'ambiente.</p> <p>Obiettivi di riferimento in tal senso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Garantire la sicurezza alimentare</li> <li>- Gestire le risorse naturali in modo sostenibile</li> <li>- Ridurre la dipendenza dalle risorse non rinnovabili</li> <li>- Attenuazione e adattamento ai cambiamenti climatici</li> <li>- Creare posti di lavoro e salvaguardare la competitività europea</li> </ul>	UE	trasversale
Proposta di Decisione del Parlamento europeo del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" COM(2012) 710 def.	<p>La Commissione propone un nuovo programma che fissa un'agenda strategica per le politiche ambientali e individua nove obiettivi prioritari da realizzare entro il 2020, detta nove obiettivi prioritari da attuare entro il 2020, tra cui: proteggere la natura e rafforzare la resilienza ecologica; incrementare una crescita sostenibile e low carbon incentrata su un uso efficiente delle risorse; affrontare efficacemente le minacce alla salute legate all'ambiente. Nel dettaglio il programma stabilisce un quadro di riferimento per sostenere il raggiungimento di tali target attraverso, tra l'altro, una migliore attuazione della legislazione ambientale dell'UE, garantendo i necessari investimenti a sostegno della politica ambientale e delle misure di contrasto al cambiamento climatico, oltre che a migliorare gli sforzi messi in campo per sostenere le città europee a divenire più sostenibili.</p>	UE	trasversale
Comunicazione "Innovazione per un futuro sostenibile - Piano d'azione per l'ecoinnovazione (Eco-AP)" COM(2011) 899 def. D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.	<p>L'ecoinnovazione è essenziale ai fini della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il nuovo Piano d'azione per l'ecoinnovazione (EcoAP) mira a promuovere un'innovazione in grado di ridurre la pressione sull'ambiente e di colmare il divario fra innovazione e mercato. Le tecnologie rispettose dell'ambiente incidono positivamente sulle imprese e contribuiscono a creare occupazione, per questo motivo l'ecoinnovazione è essenziale per la competitività economica dell'Europa. Il piano d'azione per l'ecoinnovazione (Eco-innovation Action Plan-EcoAP), varato dalla Commissione europea nel dicembre 2011, è il successore logico dell'ETAP, il piano d'azione per le tecnologie ambientali dell'Unione europea. L'EcoAP si baserà sulla preziosa esperienza maturata ad oggi, facendo andare l'Unione europea oltre le tecnologie verdi e promuovendo un'ampia gamma di processi, prodotti e servizi ecoinnovativi.</p> <p>L'EcoAP è uno degli impegni dell'iniziativa faro "Unione dell'innovazione".</p>	UE	trasversale
Comunicazione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" COM(2005) 670 def.	<p>Codice dell'ambiente</p> <p>La strategia definisce gli orientamenti dell'azione dell'Unione europea (UE) per i prossimi 25 anni, ai fini di un uso più efficace e sostenibile delle risorse naturali lungo il loro ciclo di vita, che comprende l'estrazione, la raccolta, l'utilizzo e lo smaltimento finale. È finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento), nel rispetto degli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona in materia di crescita economica e occupazione.</p> <p>Dovrebbe consentire un utilizzo delle risorse più efficiente sotto il profilo ecologico e agevolare la transizione verso modalità di produzione e consumo più sostenibili. È rivolta a tutti i settori consumatori di risorse, allo scopo di migliorare il rendimento delle risorse, ridurre l'impatto sull'ambiente e sostituire le risorse troppo inquinanti con soluzioni alternative.</p> <p>Non sono stati per ora fissati obiettivi quantificati; essi potranno tuttavia essere definiti nei prossimi anni, quando le conoscenze sull'utilizzo delle risorse e gli indicatori della loro evoluzione saranno sufficientemente sviluppati e utilizzabili.</p> <p>La strategia è una delle sette strategie tematiche previste dal sesto programma d'azione per l'ambiente adottato nel 2002.</p>	nazionale	trasversale
Comunicazione "Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea" COM(2004) 38 def.	<p>Il Piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP) intende fare in modo che l'ecoinnovazione entri a far parte della realtà quotidiana in tutta Europa. Il piano, adottato dalla Commissione nel 2004, riguarda un'ampia gamma di attività volte a promuovere l'ecoinnovazione e il ricorso a tecnologie rispettose dell'ambiente. Il suo obiettivo è quello di migliorare la competitività europea nel settore e fare dell'UE il leader mondiale indiscusso in questo campo.</p>	UE	trasversale



atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Libro Verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare" COM(2010) 183 def.	Il Libro verde si basa sulle raccomandazioni formulate e sulle migliori pratiche individuate da due gruppi di lavoro composti da esperti nazionali (sulle industrie culturali e creative e sulle sinergie tra cultura e istruzione) e da due piattaforme della società civile (sulle industrie culturali e creative e sull'accesso alla cultura) costituiti nel quadro dell'attuazione dell'agenda europea della cultura. Si basa inoltre su vari studi e rapporti indipendenti realizzati per conto della Commissione europea e si ispira alle strategie che diversi Stati membri hanno definito per sfruttare al meglio le potenzialità delle loro industrie culturali e creative. Infine, riprende alcuni dei temi messi in luce nel corso dell'anno europeo 2009 della creatività e dell'innovazione, in particolare quelli relativi alla necessità di gettare nuovi ponti tra l'arte, la filosofia, la scienza e il mondo degli affari	UE	trasversale
Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, Firenze, 20 ottobre 2000	La Convenzione incoraggia le autorità pubbliche ad adottare politiche e provvedimenti a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi in Europa. Riguarda tutti i paesaggi, sia quelli eccezionali, che quelli ordinari, e ne riconosce il ruolo rilevante nel determinare la qualità della vita degli abitanti. Il testo prevede un approccio flessibile per i paesaggi le cui caratteristiche particolari richiedono vari tipi di interventi, dall'attenta preservazione mediante la protezione, la gestione e il miglioramento, fino alla loro effettiva creazione. La Convenzione propone provvedimenti giuridici e finanziari a livello nazionale ed internazionale, volti a creare delle "politiche del paesaggio" e a promuovere le interazioni tra le autorità locali e quelle centrali, nonché una cooperazione transfrontaliera per la tutela dei paesaggi. Indica tutta una serie di soluzioni che possono essere applicate dagli Stati, a seconda dei loro bisogni specifici. I Comitati intergovernativi del Consiglio d'Europa controlleranno l'applicazione della convenzione. Il testo prevede inoltre l'assegnazione di un Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, per riconoscere le attività di autorità locali o regionali o di ONG le cui politiche o provvedimenti si siano dimostrati efficaci sul lungo termine nel campo della protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi.	UE	trasversale
Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de l'aménagement du territoire (CEMAT) del Consiglio d'Europa - 2003	La Dichiarazione di Lubiana sulla dimensione territoriale dello sviluppo durevole evidenzia l'importanza degli aspetti culturali e la loro autonomia rispetto al concetto di ambiente: essa precisa il concetto di "sviluppo durevole" e sottolinea la presenza di "una quarta dimensione", aggiuntiva rispetto ai tre obiettivi consolidati (ambiente, economia e società), la "sostenibilità culturale", fondamentale per il continente europeo.	UE	trasversale
D.M. 15 marzo 2006 "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio" e s.m.i.	L'istituzione degli osservatori del paesaggio nazionale e regionali è prevista dall'art. 133, comma 1 del d.lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Con il D.M. 15 marzo 2006 il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha istituito l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio e ne ha definito composizione, durata e compiti; con i successivi D.M. 23 gennaio 2008 e D.M. 25 settembre 2008, il Ministro ne ha modificato la composizione, i compiti e la disciplina. L'Osservatorio promuove studi e analisi per la formulazione di proposte idonee alla definizione delle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio italiano.	nazionale	trasversale
Legge 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000"	Norma di recepimento della Convenzione Europea sul Paesaggio.	nazionale	trasversale
Comunicazione "Appalti pubblici per un ambiente migliore" COM(2008) 400 def.	La presente comunicazione fa parte del piano d'azione sul consumo e sulla produzione sostenibili nonché sulla politica industriale sostenibile (SCP/SIP), che stabilisce un quadro per l'attuazione integrata di vari strumenti volti a migliorare l'efficienza energetica e ambientale dei prodotti.	UE	trasversale
Proposta di Direttiva sugli appalti pubblici COM(2011) 896 def.	Gli appalti pubblici svolgono un ruolo fondamentale nella strategia Europa 2020, in quanto costituiscono uno degli strumenti basati sul mercato necessari alla realizzazione dei suoi obiettivi con il miglioramento del clima imprenditoriale e del contesto per l'innovazione delle imprese e promuovendo un più ampio ricorso agli appalti pubblici "verdi", favorendo la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio. La strategia Europa 2020 sottolinea inoltre che la politica in materia di appalti pubblici deve garantire l'uso più efficiente dei fondi pubblici e che i mercati degli appalti pubblici vanno mantenuti aperti a livello UE. Per affrontare queste sfide è necessario rivedere e ammodernare la normativa in vigore in materia di appalti pubblici per renderla più idonea alla costante evoluzione del contesto politico, sociale ed economico. Gli obiettivi principali della proposta sono due: - Accrescere l'efficienza della spesa per garantire i migliori risultati possibili, in termini di rapporto qualità/prezzo, in materia di appalti. Ciò comporta, in particolare, una semplificazione e una maggior flessibilità dell'attuale normativa in materia di appalti pubblici. Procedure semplificate ed efficienti andranno a vantaggio di tutti gli operatori economici e favoriranno la partecipazione delle PMI e degli offerenti transfrontalieri. - Far sì che i committenti facciano un miglior uso degli appalti pubblici a sostegno di obiettivi sociali comuni quali la tutela dell'ambiente, una maggiore efficienza	UE	trasversale
LEGGE 7 aprile 2014, n. 56 Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni. (14G00069) (GU Serie Generale n.81 del 7-4-2014) note: Entrata in vigore del provvedimento: 08/04/2014	La legge detta disposizioni in materia di città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni al fine di adeguare il loro ordinamento ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Rispetto alle città metropolitane son si specifica all'art. 2 che esse sono enti territoriali di area vasta con le funzioni di cui ai commi da 44 a 46 e con le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio, metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.	nazionale	trasversale

Allegato 1 - Quadro di riferimento programmatico e normativo per il PON Città metropolitane 2014/2020

atto	spiegazione	Livello	tema ambientale
Decreto 10 aprile 2013 aggiornamento del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione (PAN GPP)	Il PAN GPP fornisce un quadro generale sul Green Public Procurement, definisce degli obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie per gli impatti ambientali e i volumi di spesa, su cui definire i 'Criteri Ambientali Minimi' (CAM).	nazionale	trasversale
Global Environment Outlook-5, UNEP Governing Council, febbraio 2012	Il Rapporto Geo5 dell'UNEP del 20 febbraio 2012 destinato ai policy maker mette al centro delle sfide dello sviluppo sostenibile mondiale una revisione completa delle modalità di governance come problema numero uno da affrontare a livello globale ed evidenzia che le modalità con cui vengono progettati ed implementati i dispositivi di governance necessitano di un rapporto stretto tra attori, politiche e territori di insediamento	Mondiale	trasversale
Comunicazione "Governance europea - Un libro bianco" COM(2001) 428 def.	Con questo libro Bianco, al fine di favorire un'ampia dinamica democratica nell'Unione, la Commissione dà avvio ad una vasta riforma della governance e propone quattro grandi cambiamenti: coinvolgere maggiormente i cittadini, definire politiche e normative più efficaci, impegnarsi nel dibattito sulla governance mondiale e, infine, riorientare le politiche e le istituzioni su obiettivi chiari.	UE	trasversale
Dichiarazione di Valencia. Progetto di Strategia sull'innovazione e il buon governo a livello locale, Valencia, ottobre 2007	Lo scopo della Strategia è quello di mobilitare e stimolare l'azione degli attori nazionali e locali affinché i cittadini di tutti i Paesi europei possano beneficiare di un buon governo a livello locale mediante il continuo miglioramento dei servizi pubblici locali, il coinvolgimento della popolazione e politiche che rispondano alle loro legittime attese.	UE	trasversale
Libro bianco del comitato delle regioni sulla governance multilivello, 2009	Nel suo libro bianco sulla governance multilivello, il Comitato delle Regioni fissa due grandi obiettivi strategici: favorire la partecipazione al processo europeo e rafforzare l'efficacia dell'azione comunitaria. La crisi mondiale attuale evidenzia, infatti, l'importanza di una buona governance a livello europeo e la necessità di coinvolgere sempre più gli enti regionali e locali nella definizione e attuazione delle strategie comunitarie.	UE	trasversale
Dichiarazione di Marsiglia, 4 novembre 2008	Con la Dichiarazione di Marsiglia i Ministri degli Esteri dei 43 Stati del Partenariato Euromediterraneo hanno stabilito il programma di lavoro per il 2009 e approvato il mandato, la struttura e la governance istituzionale della neonata Unione per il Mediterraneo (UpM), lanciata a Parigi (luglio 2008) al Vertice dei capi di stato e di governo della regione. Tra gli altri argomenti, la Dichiarazione ha assegnato un ruolo importante alla protezione dell'ambiente, all'acqua, alla sicurezza marittima, all'energia, all'agricoltura ai trasporti e al turismo sostenibili, nonché allo sviluppo urbano.	UE	trasversale (ambiente urbano)